

Simulatio et Dissimulatio: la simulazione e la dissimulazione nella letteratura

Invito alla presentazione di contributi

Abbiamo il piacere di invitarVi al convegno intitolato “Simulatio et Dissimulatio: la simulazione e la dissimulazione nella letteratura”, che si terrà presso **l’Università della Boemia meridionale di České Budějovice (Repubblica Ceca)** dal 6 al 7 aprile 2017.

La simulazione e la dissimulazione sono due pratiche che accompagnano il comportamento umano dagli albori dell’umanità. Jean-Pierre Cavallé, esperto della tematica, sostiene che esse nascano insieme al peccato originale, allorché l’uomo cerca di nascondere la propria nudità agli occhi del suo simile e di Dio stesso¹. Anche se i moralisti del XVI secolo, come Juste Lipse, Michel de Montaigne o Pierre Charron, mescolano i due concetti, confondendoli con quello di “finzione”, la tradizione della filosofia antica e medievale mostra che si tratta di due concetti opposti. Nell’*Etica Nicomachea* Aristotele oppone all’uomo verace due tipi di bugiardo, il millantatore e il reticente. Simulando, il primo si attribuisce deliberatamente delle qualità che non possiede; dissimulando, il secondo dichiara di non possedere qualità che ha². Secondo Aristotele, il millantatore è peggio del reticente, poichè la dissimulazione può essere onesta a condizione che non si permetta alcuna menzogna e che sia utilizzata per un fine moralmente irreprensibile. Come sottolinea Sant’Agostino, non è lo stesso nascondere la verità e proferire menzogna. Sebbene infatti tutti coloro che mentono vogliono nascondere la verità, non tutti coloro che vogliono nascondere la verità dicono menzogne: sono numerosissimi i casi in cui per nascondere la verità non si mente, ma si tace soltanto³. Così la dissimulazione vela la verità senza falsificarla, equivale al non detto, alla maschera. La simulazione è invece una pratica che non può fare a meno della menzogna, della falsificazione, della finzione. Il pensiero di Sant’Agostino è ripreso da uno dei primi commentatori della *Divina Commedia*, Francesco Buti, che fonda l’opposizione sul rapporto con la verità. Secondo lui simulazione è fingere vero quello che non è vero; dissimulazione è negare quello che è vero⁴. L’opposizione tra i due concetti è rispettata anche da Torquato Accetto, filosofo italiano del XVII secolo che dedica alla simulazione e alla dissimulazione il suo trattato *Della dissimulazione onesta*: si simula quello che non è, si dissimula quello che è⁵.

La (dis)simulazione non si limita soltanto ai campi della filosofia e della morale, ma rappresenta una delle pratiche fondamentali padroneggiata dagli artisti di ogni epoca e provenienza. Gli organizzatori del convegno Vi invitano alla riflessione sulle modalità con cui gli scrittori esplorano, attraverso le loro opere, i differenti aspetti della simulazione e della dissimulazione, sia che si tratti della scrittura della (dis)simulazione che tematizzi uno di questi due concetti o della scrittura stessa come (dis)simulazione (conforme all’esortazione aristotelica di evitare di mettere in rilievo la dualità ontologica dell’opera letteraria e di rispettare le regole della *mimesis*: il poeta infatti deve parlare in prima persona il meno possibile, giacché a questo modo non è imitatore⁶).

¹Cavallé, Jean-Pierre, *De la dissimulation honnête*, in *Sigilla*, Paris, Gris-France, n°8, automne-hiver 2001, p. 66.

²Aristotele, *Ethique à Nicomaque*, Éditions Les Échos du Maquis, 2014, pp. 100-101: “avec le péché originel, lorsque l’homme cherche à cacher sa nudité aux yeux de son semblable et de Dieu même”.

³Sant’Agostino d’Ippona, *Contra mendacium ad Consentium*, cap. X, 23: “Non autem hoc est occultare ueritatem, quod est proferre mendacium. Quamuis enim omnis qui mentitur uelit celare quod uerum est, non tamen omnis, qui uult quod uerum est celare mentitur. Plerumque enim uera non mentiendo oculimus, sed tacendo.” Disponibile all’indirizzo:

https://la.wikisource.org/wiki/Contra_mendacium.

⁴Disponibile all’indirizzo: https://it.wikisource.org/wiki/Pagina:Commedia_-_Inferno_%28Buti%29.djvu/791.

⁵Accetto, Torquato, *Della dissimulazione onesta*, Torino, Einaudi, 1997, versione digitale: 2013, p. 24. Disponibile all’indirizzo: http://www.liberliber.it/medioteca/libri/a/accetto/della_dissimulazione_onesta/pdf/accetto_della_dissimulazione_onesta.pdf.

⁶Aristotele, *Poétique*, Paris, Imprimerie et librairies classiques, 1874, p. 40. Disponibile all’indirizzo: <http://www.filosofico.net/poeticaristotele.htm>.

Di seguito vi proponiamo tre aree di ricerca:

* **Il personaggio che simula o dissimula:** pensiamo a tutta una stirpe di millantatori, di falsi eroi e di spacconi: Capitan Matamoros, Rodomonte, Sacripante, il soldato Fanfarone, Fier-à-bras, Olibrius, Tartarin, il barone di Münchhausen e i loro simili; agli ipocriti, bugiardi e criminali come Tartuffe, Lelio o Vautrin; ai libertini che fingono la castità, come Madame de Merteuil e Valmont; e a tanti altri.

* **Il narratore che simula o dissimula:** prendiamo per esempio i narratori che fanno finta di essere autori, i narratori che stanno scrivendo il romanzo che stiamo leggendo, i narratori di romanzi costruiti sulla *mise en abyme*, come lo zio Edouard dei *Faux-Monnayeurs*; o i narratori incerti, "inaffidabili", che mettono in dubbio la credibilità delle loro affermazioni e dell'intero racconto: il picaro de *Der abenteuerliche Simplicissimus Teutsch*, i folli dei racconti fantastici di Kafka o di Maupassant, il clown di *Tristram Shandy* o delle *Memórias Póstumas de Brás Cubas*, l'ingenuo delle *Adventures of Huckleberry Finn*, il bugiardo de *La coscienza di Zeno*; e infine i narratori di avventure che nascondono intenzionalmente la loro identità come suor Teodora ne *Il cavaliere inesistente*. La (dis)simulazione diventa allora strategia narrativa.

* **L'autore che simula o dissimula, o fa finta di essere un altro:** pensiamo alle prefazioni delle opere filosofiche del XVIII secolo, come le *Lettres persanes* di cui Montesquieu si dichiara traduttore o *La Nouvelle Héloïse* di cui Rousseau si definisce editore; pensiamo anche alle beffe letterarie di tutti i tempi (Clara Gazul, Vernon Sullivan, Emile Ajar, etc.) e ad altri che dissimulano la propria identità (Réjean Ducharme, Elena Ferrante); pensiamo ai confini sfumati tra l'autobiografia, la fiction e l'autofiction e alla problematica del mentire veritiero: poiché ci si avvicina di più alla verità nel romanzo⁷ e solo la finzione non mente⁸.

Le lingue di lavoro del convegno saranno il francese, l'italiano e lo spagnolo.

I contributi che avranno soddisfatto i criteri di valutazione saranno pubblicati sul numero tematico della rivista «Écho des études romanes» (numero 2/2017, dicembre 2017). «Écho des études romanes» è una rivista a revisione paritaria (peer reviewed), inserita nella lista ERIH PLUS, pubblicata dall'Istituto di Studi romanzi della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università della Boemia meridionale.

I moduli di iscrizione e i riassunti degli interventi (circa 200 parole) devono pervenire al Comitato organizzativo (simulatio@ff.jcu.cz) entro il **31 ottobre 2016**.

Quota d'iscrizione (include i pasti, pernottamento escluso) :
30 euro per gli insegnanti e i ricercatori, 20 euro per gli studenti.

Comitato organizzativo :

Veronika Černíková, Kateřina Drsková, Ivana Oviszach, Josef Prokop

Indirizzo e-mail : simulatio@ff.jcu.cz

⁷Gide, André, *Si Le grain ne meurt*, Paris, Gallimard, 1972, p. 278: "Peut-être même approche-t-on de plus près la vérité dans le roman."

⁸Mauriac, François, "Commencements d'une vie", *Écrits intimes*, Genève-Paris, La Palatine, 1953, p. 14: "seule la fiction ne ment pas".